

Dolce morte amaro dilemma

Eugenia Tognotti

E' una materia dolorosa e incandescente quella che Marie de Hennezel - psicologa e psicoterapeuta in un'équipe di cure palliative per malati terminali - maneggia in questo libro, aperto dalle dense pagine della prefazione dell'ex ministro della Salute, Umberto Veronesi. Senza schierarsi nel dibattito in corso sull'eutanasia - così spesso sovrastato da motivi culturali, religiosi, etici, legali - l'autrice affronta senza ambiguità e reticenze - come del resto aveva fatto in *La morte amica* - il tema quasi scandaloso della morte, circondato, nelle società civilizzate dell'Occidente, da un tabù sociale e culturale.

La sua tesi è che può esserci, c'è, una strada alternativa all'eutanasia: cambiare atteggiamento di fronte alla morte, addomesticarla, imparare a morire e a vedere morire gli altri, assicurare vicinanza e ascolto a chi si avvicina all'ultimo passo e rispettarne i diritti. Che cosa spinge, infatti, a giocare d'anticipo e a chiedere ai medici di porre fine alla sofferenza di una persona cara, a «rubare» la morte se non l'orrore dell'agonia e la paura di vederla morire? E, ancora, non è il timore di non saper morire a far desiderare l'eutanasia? Andare oltre quell'atto estremo, dunque, e ritrovare il senso della morte, immanente nella vita degli uomini del passato e oggi rimossa, non solo dal lato psicologico (la fine nascosta al malato) ma anche da quello fisico: un tempo posseduto dal morente, e poi nelle mani delle famiglie, il rito della morte è passato in quelle, anonime delle istituzioni, rappresentate dai medici e dagli ospedali, i luoghi della solitudine, del deserto emozionale e relazionale, dell'anonimato. Dove intorno al morente - ancora prima che sopraggiunga la fine - si stende il sudario del silenzio e della non-vita, complici talora l'équipe medica e la famiglia, che vuole risparmiare al malato una verità che, di fatto, lo espropria della morte.

Pagina dopo pagina, attingendo a storie cliniche e alla sua esperienza diretta di «accompagnatrice di morenti», la de Hennezel dimostra perché la tentazione dell'eutanasia è poco frequente nelle unità di cure palliative: l'ascolto, la vicinanza non repulsiva, la libertà di essere se stessi alle soglie della morte, aiuta i malati, insieme alle «cure d'accompagnamento», ad andare fino in fondo e a morire di morte naturale. Allo stesso tempo, però, non nasconde che queste condizioni del morire rappresenta-

no un'eccezione nel mare del sistema ospedaliero: mancano strutture adeguate, esistono ritardi nell'applicazione delle terapie del dolore, la formazione dei curanti punta a vincere e a combattere la morte, piuttosto che a gestire gli aspetti psicologici di angoscia e solitudine del malato grave o terminale.

Alcuni paesi europei stanno imboccando risolutamente un nuovo cammino: così la Francia, di fronte alla dura realtà delle eutanassie clandestine, ha preso atto della necessità di migliorare le condizioni di chi sta per morire e ha approvato una legge «sul diritto di accesso per tutti alle cure palliative»

Marie de Hennezel

LA DOLCE MORTE
LA DOLCE MORTE

La tentazione dell'eutanasia
Finisce qui la morte con il suo compagno
del dolore di morire con dignità

Introduzione di Eugenio Scalfari

S
SONZOGNO EDITORE

Marie de Hennezel

La dolce morte

Sonzogno

329 pagine, 14,50 euro

